

**SANITÀ** Oltre 20mila i veronesi senza dottore di base. Il piano per l'emergenza. Entro febbraio altri 8 pensionamenti. In 115 accettano di alzare il «tetto» degli assistiti

# Medici a tempo per tamponare i buchi

Ventidue sono studenti della Scuola di formazione specialistica: ecco l'elenco nei comuni e i quartieri scoperti. Le regole per prenotarli

**Camilla Ferro**  
camilla.ferro@arena.it

●● A Verona e provincia a fine dicembre mancavano 17 medici di base. Significa che 20.400 veronesi - il numero risulta calcolando il minimo di 1.200 assistiti per ciascun professionista - hanno dovuto arrangiarsi cercando dottori sostitutivi ma, dal momento che di disponibilità ce n'è poca, i più sono rimasti senza.

«I numeri pressapoco sono questi», conferma Paolo Barbieri della Direzione amministrativa territoriale dell'Uls 9, «anche se, per correttezza, va ricordato che alcuni dei medici titolari, esattamente 115 cioè il 24 per cento dei 460 in servizio, hanno accettato la richiesta della Regione di alzare il tetto dei pazienti a 1.800. Non è evidentemente bastato per garantire il servizio a tutti i cittadini, tanto che restano ancora diverse criticità concentrate in determinate zone del territorio, ma ci siamo attivati per trovare soluzioni in grado di tamponare l'emergenza. Dopotutto», sottolinea il dirigente, «a fronte di un numero di pensionati maggiore di quello dei nuovi incaricati, il saldo negativo è inevitabile. E sarà così ancora per qualche anno».

I numeri sono in continua evoluzione. «A oggi sono precisamente 460 i medici di famiglia titolari a tempo indeterminato», continua Barbieri, «a cui vanno aggiunti i 22 con incarico temporaneo che sono studenti della Scuola di formazione specialistica in medicina generale e che, al termine del triennio di specializzazione, diventeranno definitivi; in più ci sono altri 27 provvisori, per lo più neo-laureati, arruolati al massimo per un anno in quanto

non hanno l'attestato di medicina generale. Nel complesso, ad oggi, possiamo contare su 509 professionisti».

Di questi, già 8 hanno presentato le dimissioni: andranno in pensione tra la fine di questo mese e febbraio; altri 21 compiranno i 70 anni nel corso del 2023 e, per raggiungere i limiti di età, dovranno appendere il camice al chiodo; altri 21 faranno i 70 anni nel 2024, seguiti nel 2025 da ulteriori 20. «Il totale delle uscite nel triennio è quindi di 70 medici», conferma Barbieri, «ma il grosso di questi, ben 60, già nel 2023 potrebbe sfruttare la possibilità data dalla legge di uscire di scena prima, a 68 anni, cioè nel biennio che precede il raggiungimento del limite d'età per restare al lavoro. Insomma, facendo i conti a spanne rispetto ai giovani medici in formazione che hanno accettato di andare a coprire le zone carenti della provincia», conclude Barbieri, «rimane un "buco" di 17 medici di famiglia titolari».

**Rispetto al fabbisogno del territorio, quindi, la copertura non è sufficiente.** «Gli attuali 509 medici in servizio», prosegue l'esperto della programmazione della Scaligeria, «non bastano, tanto che ci sono delle zone della città e della provincia che rimangono scoperte - San Massimo, Chievo, Parona, Quinzano - abbiamo invece risolto a Porto San Pancrazio, in settima circoscrizione: la programmazione la facciamo sulla base dei parlamentari e non delle singole frazioni, chiedendo ai cittadini di avere la disponibilità a spostarsi perché non è più sostenibile il servizio sotto casa». In base alle assegnazioni fatte da Azienda Zero, ad avere accettato l'incarico per garantire l'assistenza sanitaria di base nelle aree diverse senza, sono stati diver-

## Assegnazione incarichi medici di base in città e provincia

Gruppo Comuni	Numero medici necessari	Studenti scuola di Medicina generale incaricati
Verona (Circoscrizioni 1, 2, 3)	6	<ul style="list-style-type: none"> <li>Lorenzo Signorini</li> <li>Sara Crosetto</li> <li>Marco Turco</li> </ul>
Verona (Circoscrizioni 6, 7), Lavagno, San Martino Buon Albergo	7	<ul style="list-style-type: none"> <li>Anna Chemello</li> <li>Lucia Luzi Crivellini</li> <li>Elena Zandonà</li> <li>Manuela Pizzuti</li> </ul>
Verona (Circoscrizioni. 6,7) Lavagno, San Martino Buon Albergo	1	<ul style="list-style-type: none"> <li>Dario Chiamenti</li> </ul>
Montecchia di Crosara, Monteforte, Ronca, San Giovanni Ilarione, Vestenanova	5	<ul style="list-style-type: none"> <li>Elena Tregnagli</li> </ul>
Belfiore, Caldiero, Colognola ai colli	6	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ilaria Motta</li> </ul>
Arcole, Cazzano di Tramigna, San Bonifacio, Soave	4	<ul style="list-style-type: none"> <li>Manuela Monchelato</li> </ul>
Verona (Circoscrizioni 4, 5) Buttapietra, Castel d'Azzano, San Giovanni Lupatoto,	21	<ul style="list-style-type: none"> <li>Francesca Turco</li> <li>Eliana Fabiano</li> <li>Enrico Corame</li> <li>Annalisa Ubaldi</li> </ul>
Bovolone, Concamarise, Salizole	5	<ul style="list-style-type: none"> <li>Edward Koroma Gbanabom</li> </ul>
Angiari, Legnago	3	<ul style="list-style-type: none"> <li>Cinzia Gnudi</li> </ul>

Withub

**Dei 509 titolari in servizio un centinaio andrà in pensione da oggi fino al 2025**

**Il consiglio per chi deve cercare un nuovo dottore è di rivolgersi al proprio distretto**

si laureati iscritti alla Scuola di Medicina Generale. Nello schema sopra riportiamo i nominativi di chi ora, ricevuta in questi giorni la lettera confirmatoria dell'Uls 9, ha tempo 3 mesi per aprire l'ambulatorio, con una proroga massima di 60 giorni: se entro questo termine non avviano l'attività, vanno considerati decaduti e i mutati si ritrovano orfani di medico ripiombando nella situazione iniziale. «Nella tabella si vede», spiega Barbieri, «che ad esempio rimane scoperta la domanda di professionisti nei Comuni dell'Est, tipo Montecchia, Monteforte, Ronca e paesi limitrofi: lì la necessità era di 5 medici ma ha risposto solo la dottoressa Elena Tregnagli. Lo stesso per le circoscrizioni 4 e 5 di Verona: per coprire il territorio c'è bisogno di 21 medici di

famiglia, hanno risposto solo in 7. Lo stesso nella Bassa o a Caldiero. Rimangono criticità importanti che, in assenza di titolare, continuiamo a coprire con il sistema della medicina distrettuale».

**Detto questo, chi rimane senza dottore, cosa deve fare?** Chi sfortunatamente rientra nel conteggio degli oltre 20mila senza più il proprio medico di famiglia, a cosa va incontro non trovando posto in altri ambulatori perché già al completo? Sul sito dell'Uls 9 c'è modo di tamponare dando una soluzione provvisoria all'emergenza. «Si entra nella finestra "Servizio medico distrettuale"», spiega il dottor Barbieri, «e si apre un elenco dei medici che garantiscono attività diurna nelle 11 zone rimaste senza servizio: i cittadini pos-

## IL SEGRETARIO PROVINCIALE FIMMG

### «La politica ora affronti questa emergenza»

«A San Massimo tre medici andranno a breve in pensione, significa che 5mila cittadini resteranno scoperti, una situazione di simile difficoltà toccherà molto presto anche al Chievo, ideam a Parona, dopo la pensione dei colleghi di Quinzano, e tra qualche anno la stessa sorte si verificherà ad Avesa. Io credo che la soluzione approntata dall'Uls con l'istituzione delle aggregazioni come quella della Casa di Salute in via Bramante allo Stadio non possano risolvere l'emergenza, la tamponano solamente. Aiutano, ma non bastano, così come gli incarichi temporanei per la guardia medica diurna. E' necessaria ed urgente una strategia diversa: la politica deve essere lungimirante, le soluzioni tamponate non sono la risposta». A parlare è Giulio Rigon, segretario provinciale della Fimmg. «Da qui al 2025 un centinaio di colleghi, forse qualche decina in più

contando chi si dimette a 68 anni, andrà in pensione», spiega, «non c'è il turn over perché mancano professionisti formati per cui bisogna ricorrere ai giovani medici che ancora vanno alla Scuola di medicina generale, ma questi vanno incentivati ad accettare l'incarico di aprire un ambulatorio perché hanno che la soluzione approntata dall'Uls con l'istituzione delle aggregazioni come quella della Casa di Salute in via Bramante allo Stadio non possono risolvere l'emergenza, la tamponano solamente. Aiutano, ma non bastano, così come gli incarichi temporanei per la guardia medica diurna. E' necessaria ed urgente una strategia diversa: la politica deve essere lungimirante, le soluzioni tamponate non sono la risposta». A parlare è Giulio Rigon, segretario provinciale della Fimmg. «Da qui al 2025 un centinaio di colleghi, forse qualche decina in più

sono scegliere in base alle proprie necessità, telefonare ai numeri degli ambulatori a disposizione per un controllo, una ricetta o anche per richiedere una visita a domicilio e sembra, a detta dei sindaci, che la cosa stia funzionando. Un esempio? Per gli assistiti di Chievo e San Massimo c'è la struttura di via Bramante dove due team, ciascuno composto da 3 medici (sono per lo più o medici che già fanno la guardia medica e hanno accettato di prolungare l'orario di lavoro, o studenti della Scuola di medicina generale) garantisce assistenza quasi tutti i giorni».

**La soluzione preferita dalla maggior parte dei mutati, soprattutto di quelli meno tecnologici, è rivolgersi direttamente al proprio distretto, prenotando un appuntamento**

per farsi guidare dal personale dell'Uls. «Un'altra valida alternativa, a portata di click sempre sul sito dell'Uls 9», ricorda Barbieri, «è entrare dalla home page nella voce "territorio" e da lì nello Sportello amministrativo online, compilare il modulo allegato alla voce "cambio medico", dare i propri dati anagrafici indicando il distretto di residenza, dopodiché compare l'elenco dei medici in servizio: si sceglie quello che ha ancora posti liberi e si invia la richiesta. E' la stessa procedura disponibile anche attraverso la Regione, sempre online, entrando nel Fascicolo Sanitario Veneto».

In Italia, al momento - denuncia la Fimmg Formazione, la Federazione dei medici di medicina generale - sono quasi 2 milioni i cittadini senza medico di famiglia. ●

**IL BILANCIO** Nel Padovano l'aumento maggiore, nel Veronese attualmente le persone con il virus sono 2.163

## Covid, in risalita il numero dei contagi

Sono tornati a crescere anche i decessi. In Italia senza la quarta dose 12 milioni di «fragili»

●● Nelle ultime settimane è tornata alta l'attenzione nei confronti del Covid, in particolare negli ultimi sette giorni, arco di tempo nel quale si è registrato un netto aumento del numero di contagi e anche di decessi.

A Verona ieri si sono contati 324 nuovi positivi che fanno salire a 2.163 il numero degli attuali contagiati. Nelle 24

ore si è verificato anche un decesso. Da inizio pandemia il numero delle vittime nel Veronese ha raggiunto quota 3.365.

A livello nazionale i contagi nell'ultima settimana sono saliti al ritmo del +11,4%, i decessi del +9,8%, sono oltre 100 al giorno da quattro settimane.

Sono invece in calo i ricoveri ordinari (-6,9%), stabili le terapie intensive (+1,6%). I dati emergono dal monitoraggio settimanale sulla pandemia della Fondazione Gimbe.

Un dato inquietante riguarda la prevenzione: 11,7 milioni di italiani anziani e fragili non hanno ancora fatto la quarta dose di vaccino.

Anche in Veneto si registra un peggioramento dell'incidenza del Covid-19 per 100mila abitanti, salita a 333,7, e si evidenzia un aumento dei nuovi casi (+1,4%) rispetto alla settimana precedente.

Sopra la media nazionale i posti letto in area medica (13,1%) e in terapia intensiva (4,2%). La percentuale di popolazione «over 5» che non

ha ricevuto nessuna dose di vaccino è pari al 10,5% (media Italia 10,7%) a cui si aggiunge quella temporaneamente protetta, guarita da meno di 180 giorni, pari all'1,9%; la popolazione che non ha ricevuto la terza dose di vaccino è pari al 9,4% (media Italia 12%), a cui aggiungere quella guarita da meno di 120 giorni, che non può ricevere la terza dose nell'immediato, pari al 5,8%.

Il tasso di copertura vaccinale con quarta dose è del 29,5% (media Italia 29,7%). La popolazione pediatrica

(5-11) che ha completato il ciclo vaccinale è al 32,9% (media Italia 35,3%) con un ulteriore 3,1% (Italia 3,2%) solo con prima dose.

Per quanto riguarda i nuovi casi per 100mila abitanti dell'ultima settimana, prima è la provincia di Padova con 399 (-1,6% rispetto alla settimana precedente); seguono Venezia con 362 (-0,4%), Vicenza con 343 (-0,9%), Treviso con 320 (+15,4%), Rovigo con 298 (-11,7%), Belluno con 277 (+9,1%) e infine la provincia di Verona con 239 (-1,7%). ●



Covid Un reparto di terapia intensiva